

LUCE

331

Tangent, tra design e tecnologia

Tangent, between design
and technology

Dean Skira

Tu chiamale emozioni

Dean Skira. You can call
them emotions

Valerio Tiberi

La poesia del filamento

Valerio Tiberi
The poetry of the filament

◀ LIGHTING DESIGNERS

Pascal Chautard Limarí Lighting Design

Un lighting designer si prende cura di tutti i dettagli

di Andrew Peterson

Parlamo con Pascal Chautard delle differenze nei diversi paesi, e scopriamo che, curiosamente, il Cile ha tanti lighting designer per abitante quanti ne ha la Francia

Pascal Chautard, un designer francese in Cile. Perché si è trasferito a Santiago? Quali sono le differenze tra la luce europea e quella cilena?
Mi sono trasferito a Santiago 23 anni fa perché ero sposato in Francia con una donna franco-cilena, e insieme abbiamo deciso di trasferirci in Cile per vivere una nuova esperienza di vita in un paese con una cultura e una fase di sviluppo diverse, cosa che in quel momento sentivamo ci avrebbe dato una relazione più amichevole. Per parlare delle differenze tra la luce cilena ed europea, dovrei prima parlare delle differenze tra i diversi paesi europei; non

posso parlare di un'unica luce europea, ci sono così tante differenze tra la luce nordica e quella mediterranea, o tra la luce inglese, la luce francese e la luce tedesca. E che cosa dovrei dire della luce italiana? La luce cilena naturale è molto varia, poiché il paese si estende abbondantemente su 5.000 km da nord a sud, con climi diversi. Generalmente qui la luce del sole è molto forte: circa 140.000 lux a mezzogiorno in estate, con un livello UV molto elevato. Per quanto riguarda la luce artificiale o progettata, in Cile penso ci sia una delle luci più "europee" dell'America Latina, giacché il lighting design è molto sviluppato qui; curiosamente il Cile ha tanti lighting designer per abitante quanti ne ha la Francia.

Sono rimasto colpito dalle dimensioni delle opere

che illuminate. Sto pensando al tempio Baha'i o al Bodega Clos d'Apalta. Come riuscite a controllare correttamente tutti i parametri?
Il controllo di tutti i parametri per produrre con la luce le giuste sensazioni per le persone dipende, innanzitutto, da un approccio molto concettuale per definire gli obiettivi che stiamo cercando. La nostra esperienza, i nostri calcoli e i nostri modelli sono poi le chiavi per ottenere gli effetti di cui abbiamo bisogno. Infine, il controllo dell'apparecchiatura e la cura di tutti i dettagli – come il puntamento, la regolazione degli accessori e la programmazione – sono l'elemento finale che consente di prendersi cura di ogni dettaglio.

Potrebbe spiegarci i diversi approcci che avete usato per illuminare sculture contemporanee



Templo Baha'í de Sudamérica Santiago de Chile, 2016

o antiche? Mi riferisco alle mostre di Juan Egenau e "El Mito de Roma".

Più che approcci diversi, mi piace dire che la mostra di Juan Egenau è stata organizzata in un museo con condizioni molto differenti rispetto alla mostra "El Mito de Roma". Nel caso di Juan Egenau, abbiamo avuto a disposizione solo due giorni di tempo e un'attrezzatura base del museo per poter illuminare la mostra, ma non c'era un progetto museografico. Nel caso di "El Mito de Roma",

per circa tre mesi prima della mostra abbiamo lavorato in un processo di progettazione collaborativa con il team del centro culturale e di CQ Estudio. Abbiamo avuto l'opportunità di definire alcuni apparecchi di illuminazione speciali, oltre ad aver avuto una settimana di tempo per il montaggio e la regolazione, con 5 lighting designer che lavoravano sodo prendendosi cura di tutti i dettagli.

Ho visto che state lavorando con diverse aziende di illuminazione italiane. Che tipo di relazione avete con loro? Preferisce utilizzare prodotti a catalogo o personalizzati?

Attualmente stiamo lavorando con alcune aziende di illuminazione italiane proprio per l'alta qualità dei loro prodotti tecnici, che possiamo personalizzare in dettaglio. Cerchiamo di instaurare un rapporto di amicizia e di collaborazione con le aziende, per poter raggiungere insieme gli obiettivi che definiamo per i nostri progetti. Utilizziamo prodotti a catalogo e talvolta personalizzati, quando i progetti necessitano di una soluzione specifica.

La visione di Limarí è composta da nove elementi: impegno per l'ambiente, miglioramento della qualità di vita, diffusione dell'importanza della luce, soddisfacimento dei sensi e creazione di un ambiente, integrazione della luce naturale, rivendicazione della penombra, integrazione tra illuminazione e architettura, approccio multidisciplinare, processo creativo di squadra. Può parlarci

della loro rilevanza nei vostri lavori?

I nove elementi della nostra visione sono i valori fondamentali in cui crediamo. Sono molto rilevanti perché sono qualcosa di simile al nostro DNA e rappresentano il modo in cui ci concentriamo sui progetti fin dal primo momento. Non possiamo pensare al nostro processo di progettazione senza includere questi elementi.

Lei ha creato una metodologia di lavoro basata sull'ascolto. Quanto è importante questo fattore?

Questo fattore è molto importante, perché è alla base di qualsiasi processo di progettazione. Prima di tutto dobbiamo ascoltare i nostri clienti e il team multidisciplinare per capire il contesto e le loro visioni, per poter poi in un secondo momento essere in grado di proporre che "cosa" fare.

Qual è la prossima sfida per Limarí?

Le prossime sfide per Limarí sono molte. In primis lavoriamo in modo continuo sul nostro processo di progettazione, poiché pensiamo che dobbiamo valutare e migliorare il nostro modo di lavorare ogni giorno, migliorando la felicità del nostro team e dei nostri clienti durante tutto il processo progettuale. Dobbiamo essere in grado di condividere in modo positivo e con un pubblico allargato i valori di una buona illuminazione. Inoltre, abbiamo intenzione di cominciare a esportare i nostri servizi fuori del Cile, nei paesi limitrofi.



Pascal Chautard



Pascal Chautard, Limarí Lighting Design

A lighting designer takes care of all details

We talked with Pascal Chautard about the differences in lighting in different countries, and discovered that, curiously enough, Chile has as many lighting designers per inhabitant as France

Pascal Chautard, a French designer in Chile. Why did you move to Santiago?

Which are the differences between European and Chilean light?

I moved to Santiago 23 years ago, because I was married in France to a French-Chilean woman, and together we decided to move to Chile to live a new life experience in a country with a different culture and stage of development, which at that time we felt would give us a friendlier relationship. To speak about the differences between Chilean and European light, I should first speak about differences between the different European countries. I cannot speak about one European light, as there are so many differences between Nordic lights and Mediterranean lights, or between English light, French light, or German light. And what about Italian light? Natural Chilean

light is very varied, because the country is quiet 5,000km from north to south, with different climates. Generally, sunlight is very strong here, and we can measure a lot of light: about 140,000 lux at noon in summer, with very high UV level. About the Chilean electrical or designed light, I think that it is one of most "European" light of Latin America, because lighting design is very developed here. Curiously, Chile has as many lighting designers per inhabitant as France.

I was impressed by the dimensions of the architecture you light up. I am thinking of the Baha'i Temple or the Bodega Clos d'Apalta. How do you manage to correctly control all the parameters?

The control of all the parameters to produce with light the correct sensations for people depends, first of all, on the definition of the goals we are looking for, through a very conceptual approach. Our experience, calculations, and mock-ups are then the keys to achieve the effects we need. Finally, the control of installation and care of all the details – such



Bodega Clos D'Apalta
Valle de Apalta, Santa Cruz, 2005



Ponto © Aryeh Kornfeld

El Mito de Roma. Colección Museos Vaticanos Centro Cultural La Moneda, Santiago de Chile 7 Nov. 2017 – 11 Mar. 2018

as aiming, attachments adjusting, and programming – are the final elements that allow to take care of any detail.

Could you explain to us the different approach you have used to illuminate contemporary or ancient sculptures? I refer to the Juan Egenau and "El Mito de Roma" exhibitions.

More than different approaches, I like to say that the Juan Egenau exhibition was organized in a museum with very different conditions than the "El Mito de Roma" exhibition. In the case of Juan Egenau, we had only two days to light the exhibition and a very basic equipment from the museum, as there was no museography project. In the case of "El Mito de Roma", for about three months before the exhibition we worked in a collaborative design process with the team of the cultural centre and CQ Estudio. We had the opportunity to define some special lighting fixtures, as well as having a week to assemble and adjust them, with 5 lighting designers working hard and taking care of all the details.

I noticed you are working with different Italian lighting companies. What kind of relationship

do you establish with them? Do you prefer to use catalogue product or customized ones?

We are currently working with some Italian lighting companies because of the high quality of technical products we can specify. We try to install a friendly and collaborative relationship with them as to be able to reach together the goals we define for our projects. We use catalogue product and sometimes customized ones when the projects' needs ask us for a specific solution.

Limarí's vision is composed by nine items: commitment to the environment, raise the quality of life, sharing the importance of light, delighting the senses and creating ambiance, integrating natural light, reclaiming penumbra, lighting integrated into architecture, multidisciplinary approach, creative process as a team. Can you tell us about their relevance in your works?

The nine items of our vision are the fundamental values we believe in. They are very relevant because they are something like our DNA and represent the way we focus on the projects since the first moment.

We cannot think about our design process without including those items.

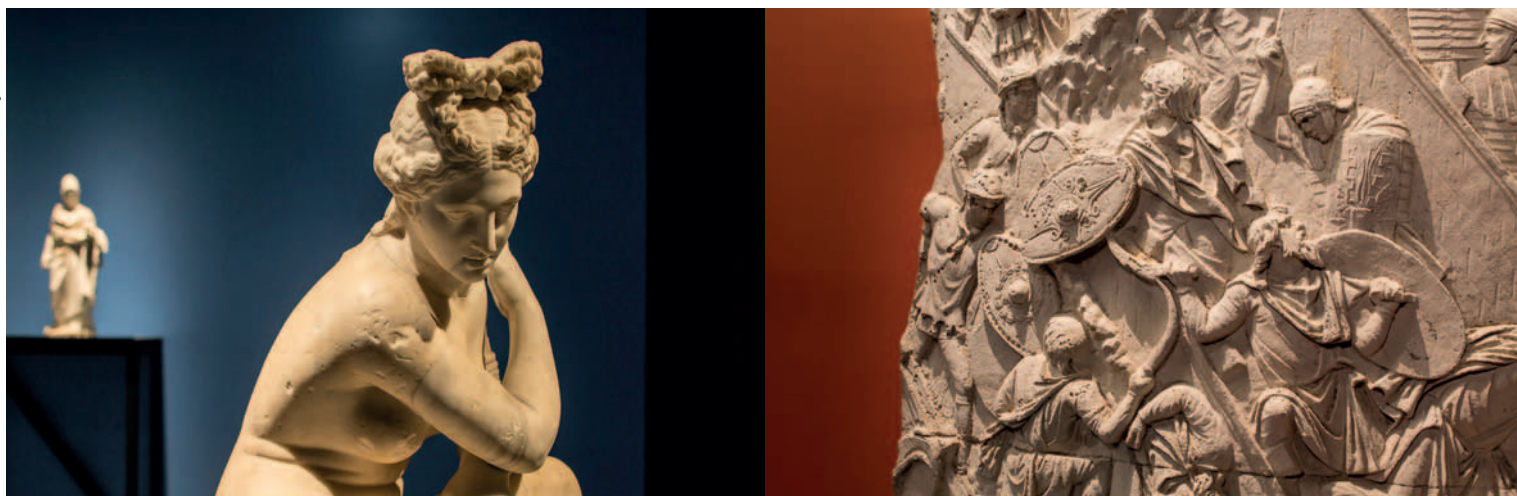
You have created your own working methodology, based on listening. How this factor is important?

This factor is very important because it is a base of any design process. In order to be able in a second time to propose "what" to do, we first of all have to listen to our clients and to the multidisciplinary team, to understand the context and their visions.

What is the next challenge concerning Limarí?

The next challenges for Limarí are numerous. First of all, we are working on our design process in a continuous way, because we think that we have to evaluate and improve our way of working every day, improving the happiness of our team and our clients throughout the design process. We must be able to share in a good way and with an enlarged audience the values of a good lighting. And we also have to begin to export our services out of Chile, in the neighbouring countries.

L



Ponto © Aryeh Kornfeld

Ponto © Aryeh Kornfeld